

l'ora Decima

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

"Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)

46° GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

1. MOLTE, TROPPE "VITE NEGATE"

■ Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico - soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi - persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti - per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli

adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili. Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. LA FORZA SORPRENDENTE DELLA VITA

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco

che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. LE RAGIONI DELLA VITA

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discri-

minazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione Il miracolo della vita, autorevolmente presentata dal Santo Padre. Quando, poi, si stabilisce che



segue a pagina 2

S O M M A R I O

Mercoledì delle Ceneri pag. 2

"Non è bene che l'uomo sia solo" pag. 3

Curare il malato curando le relazioni
Parlare di famiglia oggi, un affare serio pag. 4

In Terra Santa il Vangelo
è incontrarsi parlando di pace pag. 5

Calendario liturgico: febbraio pag. 6-7

Calendario della catechesi
Prossimi appuntamenti di febbraio pag. 8-10

Comunità in Cammino: Mignete pag. 11

MERCOLEDÌ DELLE CENERI



■ Oggi le comunità cristiane iniziano il cammino di quaranta giorni che conduce alla Pasqua, un cammino che non è fatto di sole celebrazioni ma che deve coinvolgere la vita. I quaranta giorni della Quaresima ci rimandano ai quarant'anni nel deserto dell'antico popolo dell'alleanza. Quaranta giorni per dire a Dio: «Perdonaci, Signore, abbiamo peccato» e per percorrere la strada che porta alla Terra Promessa della Pasqua. Ancora oggi ogni credente vive questo tempo di preghiera e di penitenza per prepararsi alla Risurrezione del suo Signore, impegnandosi a liberare sé stesso da tutto ciò che imprigiona il cuore, gli impedisce di vivere da risorto e di rendere visibile il Regno di Dio nella storia. Nel profondo del cuore il credente sa a quale conversione è chiamato, a quale liberazione deve tendere. Gesù è chiaro: esortando all'elemosina, alla preghiera e al digiuno invita a verificare se e come sono vissuti nel quotidiano. L'Elemosina: per affermare con la vita l'amore di un Dio che riempie il cuore, che spinge a preoccuparsi dei bisogni degli altri e a condividere. La Preghiera: per ricordare quotidianamente all'uomo che è un essere creato da Dio, chiamato a collaborare ad un progetto di amore; solo pregando riscopre l'importanza vitale della Parola di Dio e del tempo che a Lui si dona. Il Digiuno: per mettere da parte ciò che appesantisce il corpo e lo spirito nel cammino impegnativo ed esaltante verso la Pasqua. Una condizione indispensabile per questo cammino di libertà e di verità, che le parole di Gesù presentano al discepolo, è purificare il cuore dalla ricerca dell'ammirazione umana. Sincera o no, essa può trasformarsi in potentissima droga. Così si perde la capacità di autocritica e si diviene insofferenti a qualunque invito di conversione e di riconciliazione. Gesù è inesorabile verso questa schiavitù perché la persona vive in preda a illusioni e sfigurata da maschere. L'ipocrisia non è «un» difetto, ma una ferita mortale dell'uomo pensato da Dio. Dio chiama i suoi figli a uscire da ciò che li rende schiavi e a tornare a Lui. L'impegno che rende questo tempo quaresimale, un tempo particolarmente favorevole, è dunque orientato prima di tutto alla libertà. Una libertà che Dio ha affidato all'uomo, e che dipende dalla qualità dei legami che lo uniscono a Lui. Una libertà che nasce dal distacco dalle ricchezze e dai beni di questo mondo, dal saper amare e condividere. Oggi il Signore ci invita a riconciliarci con Lui e a riscoprire la libertà dell'amore in tutta la sua forza e in tutta la sua fecondità. In fondo, paradossalmente, l'amore fa paura. Come la verità e la libertà. La Quaresima sta ad indicare che l'ora è venuta per questo nuovo cammino di libertà. Per sperare totalmente in Dio. In un Dio che è vicino, e chiama ogni credente a convertirsi e ad aprirsi alla sua misericordia.

segue da pagina 1

qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia. Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Depreciamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. ACCOGLIERE INSIEME OGNI VITA

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. STARE DA CREDENTI DALLA PARTE DELLA VITA

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e inter-religiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Numeri utili

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazero.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 • @: zelo@diocesi.lodi.it

DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it

«Non è bene che l'uomo sia solo» Curare il malato curando le relazioni

11 febbraio 2024 - XXXII Giornata Mondiale del Malato

■ «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le

forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" - come i nascituri -, o "non servono più" - come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori sanitari -, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo



e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo

chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

Roma,
San Giovanni in Laterano,
10 gennaio 2024

FRANCESCO

PARLARE DI FAMIGLIA OGGI, UN AFFARE SERIO

■ Questo mese di febbraio inizia con la Giornata della Vita, prosegue con la Giornata del Malato e si addentra nell'inizio del sacro tempo della Quaresima. Momenti significativi per uno sguardo sulla vita donata ed accolta e, nello stesso tempo, sulla famiglia luogo di vita donata e accolta.

È vero che oggi parlare di famiglia in senso cristiano non sembra incontrare facili assensi, ma non possiamo tacere la verità che ci è stata trasmessa. E per parlare di famiglia non si può non fare riferimento alla Santa Famiglia di Nazareth. Abbiamo celebrato nella domenica dopo Natale la festa liturgica e in quella domenica l'evangelista Luca ci ha ricordato il gesto della presentazione al Tempio di Gesù. Gesto che ricorda la consacrazione dei primogeniti, una prescrizione a cui Giuseppe e Maria si sentono legati.

QUALE ERA IL SENSO DI QUESTO GESTO?

In una visibile dissonanza con il diritto romano, che considerava il figlio come una proprietà dei genitori, la tradizione ebraica lo riteneva un dono di Dio. Di qui il senso dell'offerta che assumeva il valore simbolico di una sorta di «riscatto». C'è un modo di trattare i figli che, al di là delle intenzioni, tarpa loro le ali e preclude la possibilità di una crescita equilibrata. Certo, nessuno più di Gesù è un dono, ma lo sono anche tutti i figli che arrivano in una famiglia. Non è solo un suggerimento pedagogico, ma un atteggiamento che nasce dalla fede. Riconoscere la vita come un dono e non come proprietà, induce a rispettare

l'originalità, la dignità... e i limiti! Senza mai forzare la mano, senza pretendere di usare qualcuno per realizzare i propri sogni o progetti, senza sottrarsi alla fatica e alla pazienza di un'autentica educazione alla vita

UN RICONOSCIMENTO INATTESO

È quello che avviene per bocca del santo vecchio Simeone, mosso dallo Spirito Santo. Le sue parole suscitano lo stupore di Maria e Giuseppe. Qual è, per i genitori cristiani, la realtà più importante per i loro figli? La posizione di prestigio che raggiungeranno, il successo che potrà sorridere a loro, l'eccezionalità professionale o sociale? O non piuttosto il fatto di aver inteso la voce del Signore, di aver assecondato la sua chiamata, di aver vissuto fino in fondo la loro vocazione?

Un incontro che lascia il segno. Quanto accaduto a Gerusalemme, e non a Nazareth, nella cornice solenne del Tempio e non nella loro casa, lascerà certamente un segno in Maria e Giuseppe. La vita è fatta di questi incontri che avvengono fuori delle mura domestiche.

È avvenuto quel giorno per la famiglia di Gesù, ma anche per ogni famiglia cristiana. La scuola, la parrocchia, lo sport, la cerchia degli amici e dei conoscenti, offrono

opportunità preziose di incontro che aprono ad uno scambio fecondo e favoriscono la crescita non solo dei figli, ma anche dei genitori. Non è forse vero che tutto diventa «grazia» se si legge il tessuto della vita quotidiana con gli occhi della fede?

Certo non deve essere minimizzato il ruolo che oggi, come duemila anni fa, ha una tradizione di fede, con la saggezza concreta, e la Parola di Dio che, nella sua bruciante attualità, aiuta a discernere la volontà di Dio e l'azione dello Spirito.

RISPETTARE I TEMPI

Maria e Giuseppe, dopo quel giorno, fanno ritorno a Nazareth, alla loro casa, alla loro esistenza quotidiana con i suoi ritmi ben precisi.

Il lampo che ha illuminato il futuro di Gesù non mette loro in corpo nessuna fretta. Tornano alla vita usuale perché è lì che il bambino potrà diventare uomo, nello scorrere dei giorni di un povero villaggio, ignoto alle cronache storiche. La vita dei genitori e dei figli si snoda dentro un contesto che apparentemente non ha nulla di eccezionale e tuttavia... è proprio lì che ci si prepara alla vita e si impara ad affrontarla.

Senza scambio di ruoli: perché i figli hanno bisogno dell'autorevolezza dei genitori e non solo della connivenza degli amici.

Senza abdicazioni alla propria responsabilità di adulti che non stanno «con» i loro figli, ma anche «davanti» a loro, per tracciare la strada e indicare una rotta sicura, nel corso della quale compiere le proprie scelte.

Senza rinunciare a dire una parola, che viene dal loro amore e dalla loro esperienza, e con la quale i figli sono chiamati a confrontarsi, anche quando risulta scomoda o sgradita.

«Il bambino cresceva e si fortificava».

L'avventura della crescita è esaltante ma non priva di spine. Veder crescere, non solo fisicamente, i propri figli riempie di gioia e di orgoglio i genitori riconoscere che la loro esistenza acquisisce solidità e forza d'animo, li colma di consolazione e di speranza.

Anche Maria e Giuseppe devono aver provato la stessa cosa. Del resto Gesù era un ragazzo come tutti quelli del suo villaggio.

L'evangelista Luca, però, non manca di nominare due aspetti decisivi di questa crescita: la sapienza e la **grazia di Dio**, la capacità di cogliere in profondità i molteplici aspetti dell'esistenza umana e di dare sapore a tutto ciò che accade e la disponibilità ad accogliere l'amore di Dio, ad aver cura del rapporto con Lui.

Due parole che riassumono tutto un progetto educativo cristiano.

Auguro a tutte le nostre famiglie di far fiorire le stesse virtù e lo stesso amore che ha guidato la famiglia di Nazareth.

«IN TERRA SANTA IL VANGELO È INCONTRARSI PARLANDO DI PACE»

**Postfazione
del cardinale
Pierbattista Pizzaballa,
patriarca di Gerusalemme
dei Latini, al libro
di fra Massimo Fusarelli,
Francesco d'Assisi.
Una vita inquieta**

■ «La pazzia del Vangelo non vince i poteri di questo mondo.» È uno dei tanti passaggi significativi di questo testo che ho potuto leggere con gusto, in giorni tremendi per la Terrasanta, lacerata ancora una volta da un conflitto tra i più duri degli ultimi tempi. Purtroppo, sembra non essere cambiato molto in questa Terra dal tempo in cui la visitò il Poverello di Assisi: «So che in Terrasanta, dov'è nato, vissuto e morto il Principe della pace, questa non c'è, è ferita da tutti...». È così ancora oggi: la pace, di cui tutti parliamo, sembra essere la grande estranea di questo tempo. E avremmo bisogno anche oggi di un pazzo che, come il Poverello di Assisi, voglia «andare laggiù a predicarla e, se possibile, incontrare il sultano d'Egitto per annunciarci il Vangelo... e annunciare la pace anche qui».

Sapeva Francesco che probabilmente il Vangelo non avrebbe cambiato le sorti decise dai potenti del suo mondo, ma sarebbe stato comunque un seme gettato nel cuore degli uomini, che poco alla volta, in tempi e modi che non possediamo, avrebbe portato il suo frutto. Perché «il Vangelo è tutto» e «il mondo è nostro, se non ci appesantiamo con i pensieri terreni... È il prezzo da pagare per la felicità». Con questa consapevolezza Francesco è stato capace di varcare confini mentali, prima ancora che religiosi, politici o militari. Non gli sembrò strano, quindi, decidere di incontrare il sultano, il nemico da eliminare. Una pazzia, in effetti, per quei tempi, che però ancora oggi ricordiamo e celebriamo. Perché quella che chiamiamo pazzia, in fondo, è anche il desiderio che abita il cuore di ogni uomo, in ogni tempo: il desiderio della pace. Il viaggio di Francesco in Terra-



santa, dicevamo, non ha risolto alcuno dei problemi politici del tempo. Ma ha indicato un metodo, che ancora oggi è la via maestra per chi vuole costruire contesti di pace, anche qui, oggi, nel tormentato e conflittuale Medio Oriente: l'incontro. Promuovere, ricercare, costruire, custodire il desiderio di incontro. In fondo, se ci pensiamo bene, vuol dire vivere seriamente il Vangelo, e assumerlo come criterio fondamentale per le scelte di vita. Come lo fu per Francesco.

Il serio desiderio di incontro comporta necessariamente dare fiducia, accettare di fare posto a un'altra voce oltre che alla propria. Non di rado richiede anche di rinunciare o mettere da parte qualcosa di proprio, una visione, un'opinione, un'attesa...

In questi nostri contesti di conflitto quasi permanente, dove la religione, la politica, l'identità nazionale si mischiano continuamente, creando così un ginepraio quasi inestricabile, incontrarsi richiede coraggio e pazzia. Di generazione in generazione, infatti, narrazioni diverse e opposte le une alle altre alimentano il sospetto e la sfiducia reciproca tra gli abitanti di questa Terra, e coltivano nella coscienza di tanti lo spirito di conquista, di violenza, di disprezzo per chi è diverso da sé. Sono narrazioni che inquinano il cuore di tanti, che a causa di tutto ciò faticano a comprendere ogni possibile proposta

di incontro, e confondono sempre più spesso la pace con la vittoria. Era l'equivoco del tempo di Francesco, ed è anche il nostro oggi. Forse non solo in Medio Oriente. La pace, dunque, quella vera, quella costruita su un sincero desiderio di incontro, di accoglienza e di fraternità, richiede necessariamente anche un cammino di conversione. Si tratta di cambiare il proprio modo di pensare, di liberare il cuore dallo spirito di violenza, conquista e rivalsa. La pace esige anche che si faccia verità nelle relazioni, che si arrivi a riconoscere il male compiuto e subito, cosa mai facile e sempre dolorosa. Ma la verità diventa completa quando incontra anche il perdono. Sono necessari l'uno all'altra.

Sono sempre più convinto che in questo contesto così complesso la vocazione e la missione principale della piccola comunità cristiana e, in primis, dei figli di san Francesco che da secoli la abitano sia proprio questa: custodire il desiderio di incontro, coltivare la libertà nei confronti di tutti, superare i confini etnici, religiosi e identitari di vario genere che, pur non scritti, sono tuttavia rigidissimamente scritti nella coscienza di queste popolazioni.

Proprio come fece Francesco d'Assisi. Non si tratta di cancellare le proprie appartenenze, che sono comunque necessarie. Ma di non renderle solamente delle fortezze

inespugnabili, baluardi inaccessibili, presidi da difendere.

Sono tanti gli uomini e le donne di ogni fede che ancora oggi, anche qui in questa Terra martoriata, sono capaci di una simile testimonianza. Ma ci serve anche la testimonianza di una comunità, che sappia vivere, al suo interno innanzitutto, e in contesti aperti e condivisi, questa libertà o, per restare in tema, questo coraggio e pazzia, che è poi la stessa cosa. E la nostra piccola comunità cristiana, senza potere e politicamente irrilevante, potrebbe fare la differenza. È il mio sogno ed è la pazzia che vorrei condividere con tutta questa piccola e amata Chiesa di Gerusalemme.

La differenza cristiana, infatti, non consiste nelle nostre forze, nelle nostre proprietà, nel nostro eventuale prestigio. La differenza cristiana sta nelle nostre scelte di riconciliazione, di dialogo, di servizio, di vicinanza, di pace.

Per noi l'altro non è un rivale, è un fratello. Per noi l'identità cristiana non è un baluardo da difendere, ma una casa ospitale e una porta aperta sul mistero di Dio e dell'uomo, dove tutti sono benvenuti. Noi, con Cristo, siamo per tutti. Il Poverello di Assisi, otto secoli fa, ci ha mostrato che questa pazzia è comunque possibile.

Sta a noi, ora, decidere se scegliere con coraggio di vivere questa evangelica follia.

GIOVEDÌ 1

- ORE 8,30: S. Messa def. Ronchi Ferruccio
ORE 18,00: S. Messa def. Assunta, Antonio, Umberto e i genitori

VENERDÌ 2

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
PRIMO VENERDÌ DEL MESE

- ORE 8,30: S. Messa def. Lorenzo, Giacomo, Lara e Francesco e Benedizione delle Candele
ORE 18,00: S. Messa def. Curti Carlo, Flavio e Bernazzani Maria

SABATO 3

S. BIAGIO, VESCOVO E MARTIRE

- ORE 8,30: S. Messa def. Francesco, Carmela e Ada Benedizione della gola
ORE 18,00: S. Messa def. fam. Midali Benedizione della Gola

DOMENICA 4

V° DEL TEMPO ORDINARIO
GIORNATA DELLA VITA

- ORE 8,00: S. Messa def. Ferrari Aldo
ORE 10,00: (Oratorio) S. Messa def. fam. Zacchi
ORE 11,15: S. Messa def. Anna, Fernando e Giancarlo
ORE 16,00: Battesimo di Ferrante Diego Andrea
ORE 18,00: S. Messa def. Bellanda Gianni (condomini di Largo Treves 8/C)

LUNEDÌ 5

S. AGATA, VERGINE E MARTIRE

- ORE 8,30: S. Messa def. Salvatore e le anime dimenticate del Purgatorio
ORE 18,00: S. Messa def. Enrico e Giuditta

MARTEDÌ 6

SS. PAOLO MIKI E COMPAGNI, MARTIRI

- ORE 8,30: S. Messa def. Giovanni, Maria Giuseppa
ORE 18,00: S. Messa def. Cianciolo Maria (dai Condomini)

MERCOLEDÌ 7

- ORE 8,30: S. Messa pro offerente
ORE 18,00: S. Messa def. Zambelli Santo, Caterina e Mario

GIOVEDÌ 8

- ORE 8,30: S. Messa def. Colombo Clemente e Rosa
ORE 18,00: S. Messa def. Antonietta, Clementina, Martina

VENERDÌ 9

- ORE 8,30: S. Messa pro offerente
ORE 18,00: S. Messa def. fam. Galbiati

SABATO 10

S. SCOLASTICA, VERGINE

- ORE 8,30: S. Messa def. Rosa e Alfonso Cecere
ORE 18,00: S. Messa def. Delle Monache Angela (dalla classe 1973)

DOMENICA 11

VI° DEL TEMPO ORDINARIO

- ORE 8,00: S. Messa def. fam. Tiozzo
ORE 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Iolanda, Giovanni e figli
ORE 11,15: S. Messa def. don Francesco Pavesi
ORE 18,00: S. Messa def. Melchiorre Giovanni

LUNEDÌ 12

- ORE 8,30: S. Messa def. Rosetta Lucchini e Bresolin Gino
ORE 18,00: S. Messa def. Locatelli Camillo, Luigi e Martino

MARTEDÌ 13

- ORE 8,30: S. Messa def. Orsini Angela
ORE 18,00: S. Messa def. Locatelli Pietro e Dornini Giuseppina

MERCOLEDÌ 14

LE GENERI

- ORE 8,30: S. Messa def. Pro Offerente
ORE 18,00: S. Messa def. Maddalena e Bosa Felicina
ORE 20,30: S. Messa def. Vittorio, Luigi e Fulvio

GIOVEDÌ 15

- ORE 8,30: S. Messa def. Mauriello Giuseppe
ORE 18,00: S. Messa def. Mazzocchi Ilario e Rebuscini Vittorio

VENERDÌ 16

- ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna e Pietro

SABATO 17

ORE 8,30: S. Messa def. De Simmeo Giuseppe e Felice

ORE 18,00: S. Messa def. Pina e Silvio

DOMENICA 18

I° DI QUARESIMA

ORE 8,00: S. Messa def. Pietro e Ivan

ORE 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Danelli Luigi, Alfio e Alfredo, Zabaglio Bruna, Augusto e Mauro

ORE 11,15: S. Messa def. fam. Fiorentini e Marazzi (leg.)

ORE 18,00: S. Messa def. Severino e Eufemia

LUNEDÌ 19

ORE 8,30: S. Messa def. Teresa e Trifone

ORE 18,00: S. Messa def. Nuzzo Vitale e fam.

MARTEDÌ 20

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. fam. Galloni e Zucchelli

MERCOLEDÌ 21

ORE 8,30: S. Messa def. Patrizia, Anna, Luigi, Alfredo

ORE 18,00: S. Messa def. Cardone Fernando

GIOVEDÌ 22

CATTEDRA DI S. PIETRO

ORE 8,30: S. Messa def. Francesco

ORE 18,00: S. Messa def. Iodice Vincenzo

VENERDÌ 23

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 15,30: Via Crucis

ORE 18,00: S. Messa def. Angela Delle Monache

ORE 20,45: Via Crucis

SABATO 24

ORE 8,30: S. Messa def. Sergio e Guido

ORE 18,00: S. Messa def. Zacchetti Danilo

DOMENICA 25

II° DI QUARESIMA

ORE 8,00: S. Messa Pro Populo

ORE 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Frosio Debora (i condomini)

ORE 11,15: S. Messa def. Stefanino, Ernestina, Raffaele e Teresina

ORE 15,30: Celebrazione dei Vespri e Lettura del Vangelo di Marco

ORE 18,00: S. Messa fam. Brognoli e Galuppi

LUNEDÌ 26

ORE 8,30: S. Messa def. Ronchi Romano

ORE 18,00: S. Messa def. Abbondio, Rosetta e Santino

MARTEDÌ 27

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Suor Maria Celestina Mancini

MERCOLEDÌ 28

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Zabaglio Bruna e Danelli Luigi

GIOVEDÌ 29

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Ciniselli Virginio

VENERDÌ 1 MARZO

1° VENERDÌ DEL MESE

ORE 8,30: S. Messa def. Oldini Antonio, Ginetta e Maria

ORE 15,30: Via Crucis

ORE 18,00: S. Messa def. Negrone Giovanni

ORE 20,45: Via Crucis

SABATO 2

ORE 8,30: S. Messa pro offerente

ORE 18,00: S. Messa def. Bellanda Gianni (dai condomini di Largo Treves 8/C)

DOMENICA 3

III° DI QUARESIMA

ORE 8,00: S. Messa Pro Populo

ORE 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Vecchini Giovanni Corrado

ORE 11,15: S. Messa def. Assunta, Antonio, Umberto e i genitori

ORE 16,00: Battesimo di Mastrobattista Nathan e Laddaga Giorgia

ORE 18,00: S. Messa def. Fioravanti Giancarla

La catechesi in febbraio

■ Febbraio segna il passaggio nel tempo quaresimale: con mercoledì 14 si comincia quel cammino di 40 giorni che ci porteranno alla Pasqua. Di conseguenza, oltre agli incontri tradizionali di catechesi (di cui viene riportato di seguito il calendario), si aggiungeranno alcuni appuntamenti tradizionali come le vie Crucis per i ragazzi e gli incontri per i genitori interessati dai sacramenti.

I-II PRIMARIA

**martedì dalle 17.00 alle 17.45 (ogni 2 settimane)
6 e 20 febbraio**

III PRIMARIA

**mercoledì dalle 17.00 alle 18.00 ca
7, 21 e 28 febbraio nei gruppi indicati dalla catechista**

IV PRIMARIA

**lunedì dalle 17.00 alle 18.00
5, 19 e 26 febbraio**

V PRIMARIA

**giovedì dalle 17.00 alle 18.30
8 e 22 febbraio**

I SECONDARIA

**martedì dalle 17.00 alle 18.00
6, 20 e 27 febbraio**

Per tutti i gruppi ci sarà il giorno delle Ceneri, mercoledì 14 febbraio, una celebrazione apposta alle ore 17.00 in chiesa parrocchiale per cominciare il cammino quaresimale.

Altro appuntamento classico è rappresentato dalle Via Crucis per tutti i bambini e ragazzi della catechesi, che sono fissate per ogni venerdì alle ore 17.00 in chiesa, a partire da venerdì 23 febbraio.

Incontri per i genitori dell'iniziazione cristiana

■ Ecco gli incontri di formazione per i genitori previsti nel mese di febbraio per le famiglie che accompagnano i figli nel ricevere un sacramento in modo particolare la Confessione, la Comunione e la Cresima.

**Ecco i prossimi appuntamenti
(sempre presso l'oratorio di Zelo alle ore 16.00):**

- **DOMENICA 4 FEBBRAIO**
per i genitori di Prima Confessione e Prima Comunione
- **DOMENICA 18 FEBBRAIO**
per i genitori della Cresima
- **DOMENICA 3 MARZO**
per i genitori di Prima Confessione e Prima Comunione

Sui passi della santità



■ Per vivere al meglio le settimane di quaresima per i più giovani, la Diocesi di Lodi propone un piccolo sussidio pensato un po' per tutte le età. Il titolo richiama ancora una volta il camminare: Sui passi della santità.

Sarà un percorso per riscoprire il Battesimo, che ci dovrebbe aiutare a rinnovare il nostro modo di stare nel mondo, proprio sull'esempio di coloro che ci hanno preceduto nella santità. Si tratta di un progetto unico e coinvolgente, per guidare i ragazzi, attraverso il tempo forte della Quaresima, lungo un viaggio di crescita spirituale nell'esercizio eroico delle virtù. "Sui Passi della Santità" è molto più di un semplice itinerario; è un'esperienza interattiva che sfrutta il gioco del Memory per valorizzare la vita dei Santi, Beati o Servi di Dio della nostra Diocesi.

Ogni settimana due card che, partendo dal Vangelo domenicale, propongono gesti simbolici che richiamano i segni del battesimo, commenti, preghiere, impegni nati dal desiderio di conoscere le virtù teologiche e cardinali.

Sempre sulle card alcuni aneddoti sconosciuti, tratti dalle agiografie (cioè dalle storie di vita dei santi), capaci di raccontare in poche righe come queste figure siano diventate luminose testimonianze di santità nella nostra comunità. Ma non finisce qui! Per rendere l'esperienza ancora più speciale, offriremo on-line un tutorial per la creazione della scatola del Memory.

Questo sarà il nostro scrigno personale di "memorye" spirituali, una custodia dove conservare e rivivere i momenti significativi e preziosi di questa Quaresima. Vi invitiamo ad unirvi a noi in questo percorso straordinario, camminando insieme "Sui Passi della Santità" ... per vivere la Quaresima in modo significativo: per vivere da Santi!

Vi racconto il Natale



■ Certo, ad un primo impatto sembrerebbe un grave ritardo nel dare questa notizia di vita parrocchiale, tuttavia questo è giustificato dai tempi tecnici di stampa del numero de L'Oradecima di gennaio 2024: quando infatti questo evento è stato presentato, il primo numero del 2024 era già in stampa per via della chiusura natalizia della tipografia. È dunque giusto e doveroso offrire il giusto spazio a questo momento. Domenica 17 dicembre, presso il salone dell'oratorio, i bambini e ragazzi della catechesi sono stati coinvolti nel raccontare ed inscenare la storia della nascita di Gesù, dall'annuncio dell'angelo Gabriele, fino alla formazione del presepio con i vari personaggi: le lavandaie, i Magi, i pastori ed ovviamente Maria, Giuseppe e il bambino. Le scenografie e le musiche hanno aggiunto quel tocco di bellezza che ha affascinato molti dei presenti.

Davvero tante persone sono state coinvolte: come già detto i bambini ed i ragazzi della catechesi, poi ovviamente i catechisti, i tecnici audio e video che hanno montato le apparecchiature (ancora una volta generosamente prestate), la regia che ha seguito le prove ed i copioni, i lettori, i musicisti e i cantori.

Senza voler dimenticare nessuno (e nel caso mi scuso in anticipo), non resta che ringraziare tutti i presenti che hanno riempito il salone e si sono portati a casa un piccolo gesto con un importante messaggio: un candela da accendere la notte della vigilia di Natale; si tratta di una luce, piccola ma calda, che richiama la venuta della Luce vera e della preghiera per la pace; la mattina, quando la cera si era consumata tutta, ecco apparire il messaggio con le parole degli angeli: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore!

It's possible: la festa cresimandi



■ "Scelti da Dio" è un versetto tratto dalla lettera ai Colossesi (3,12) che fa da sottotitolo alla festa cresimandi 2024.

Questo piccolo raduno è diventato un appuntamento fisso nella nostra diocesi: il Vescovo vuole incontrare almeno una volta tutti i ragazzi delle parrocchie che da lì a pochi mesi riceveranno il sacramento della Confermazione.

Tuttavia quest'anno ci sarà una piccola modifica rispetto al passato: per diversi motivi la festa non potrà svolgersi nel palazzetto dello sport di Lodi, bensì presso l'auditorium BPL; questo cambiamento comporta che ci saranno 2 appuntamenti cui parteciperanno 3 vicariati per volta. Zelo si inserisce nel vicariato di Paullo-Spino, di conseguenza per i nostri cresimandi l'appuntamento è fissato per domenica 10 marzo. Anche in questa modalità si tratta di una delle prime esperienze forti di Chiesa: per dirla con le parole di papa Benedetto XVI "chi crede non è mai solo". Difficile crederci? Beh, in verità it' possible!



Parliamo già di estate

■ Sembrerà strano ma è proprio così: mentre ci stiamo lentamente organizzando per il Grest 2024, è già definita la proposta del campo estivo per i ragazzi dalla V elementare alla III media. Una settimana in autogestione a Collio (BS) dove i ragazzi potranno fare esperienza di vita comune, condivisione, attività, amicizia, divertimento, preghiera e collaborazione.

Le iscrizioni sono già aperte (purtroppo i posti sono piuttosto limitati), quindi affrettatevi! Ci si potrà iscrivere entro e non oltre il 28 aprile versando una caparra di € 100,00; per maggiori informazioni contattare don Carlo. La quota totale sarà di € 320,00 e comprenderà tutto: vitto, alloggio e trasporto. Per i più grandi, invece è ancora in fase di definizione una proposta ad hoc per gli adolescenti...

Prossimi appuntamenti

■ Riassumiamo i principali appuntamenti pastorali previsti nel mese di febbraio:

Giovedì 1 alle ore 20.45 in chiesa a Comazzo,
Adorazione eucaristica dell'unità pastorale

Mercoledì 7 alle ore 21.00 in oratorio,
corso biblico con don Stefano Chiapasco

Domenica 18 alle ore 16.00
in oratorio, catechesi degli adulti

Domenica 25 alle ore 15.30 in chiesa,
Lectio continua del vangelo di Marco (capitoli 8-13)

Giovedì 7 marzo alle ore 20.45 in chiesa a Zelo,
Adorazione eucaristica dell'unità pastorale

Una Parola autorevole

■ Valanghe di parole si rovesciano su di noi ogni giorno sotto forme diverse: parole che viaggiano da sole, parole sotto forma di scrittura, parole accompagnate da immagini o di musiche. Il loro peso specifico, però, si fa evanescente. Sono parole "leggere", che scivolano via...parole di cui non rimane traccia e che volutamente domandano di essere dimenticate, perché presto sostituite da altre, dello stesso genere. Sono parole "interessate", dettate da un vantaggio concreto che si propongono. Sono parole generate dai diversi conflitti che sorgono in mezzo a noi: parole gridate, parole che vorrebbero catturare l'attenzione, attirare consensi. Diventa difficile districarsi in questa selva di parole. Ci rimane sempre l'amaro in bocca, perché spesso ci si accorge di essere stati ingannati, frustrati, presi in giro. Il vangelo ci mette di fronte a una Parola di calibro ben diverso: è la parola di Gesù, una Parola autorevole, di cui si avverte il peso, l'efficacia, la forza.

Non viene pronunciata solo per esprimere idee, per fornire dei commenti, per mostrare un'abilità. Non è una parola dei dotti, la parola ben architettata dagli oratori, la parola astuta degli intelligenti. È, piuttosto, una Parola che va dritta alla persona: raggiunge l'intelligenza, scalda il cuore, ne cambia la vita. Ed è questo che la rende autentica, vera. Chi l'ascolta se ne accorge subito, coglie la differenza che la distingue e ne resta ammirato, stupito, perché si accorge di trovarsi davanti a qualcosa di grande, di potente, che riesce a sbaragliare le forze del male. È una Parola generata dall'amore: un amore smisurato, disinteressato, limpido.

È proprio questo che costituisce la sua diversità: reca con sé l'amore di Dio, un amore che, se accolto, guarisce, trasfigura, fa vivere in modo nuovo. È una Parola che colma di luce: rischiarla l'esistenza, ma, senza abbagliare; indica la strada, ma senza costringere; illumina anche gli anfratti del cuore, ma senza ferire. È una Parola creatrice: sottrae a tutto ciò che distrugge gli uomini, a quello che si oppone a Dio, a quanto intacca la possibilità di crescere e di raggiungere la pienezza. Il discepolo di Gesù non può fare a meno di questa Parola: essa è il suo cibo, la sua risorsa, la sorgente di una saggezza sconosciuta. Con questo atteggiamento ci accostiamo alla Parola che ci accompagna di domenica in domenica per dare significato alla nostra vita cristiana. Domenica 25 alle ore 15,30, vivremo la seconda parte della Domenica della Parola.

PARROCCHIE DI ZELO BUON PERSICO

In preparazione della Pasqua
ascoltiamo la sua Parola

25 febbraio 2024



Lettura continua del Vangelo di Marco
capitoli 8-13

«RIMANETE NELLA MIA PAROLA»
(GV 8,31)

CHIESA PARROCCHIALE ORE 15.30

IL MESSAGGIO DELL'EPIFANIA

■ Santa Messa al mattino con benedizione e tombola nel pomeriggio. Il fatto importante dell'Epifania è la venuta dei Re Magi: Gasparre, Melchiorre, Baldassarre, sono nomi simbolici per ricordare una tradizione che abbellisce il giorno dell'INFANZIA MISSIONARIA. Non siamo soli a pregare nel giorno dell'Epifania che è bello anche ricordarne il significato ovvero manifestazione della Divinità cioè di Gesù Cristo, ma dobbiamo pensare a tanti bambini sparsi in tanti paesi e villaggi dell'Asia e dell'Africa.

Padre Francesco era presente in mezzo a noi con don Gianfranco e don Carlo per ricordare tutti i bambini che conosce in un paese grande chiamato Mozambico in Africa. Pensare ai bambini di questo paese è molte volte una tristezza: la scuola elementare all'ombra di grandi alberi, i manghi, la difficoltà della malaria, la denutrizione e l'unico e pesante lavoro delle risaie e dei campi di manioca, farina tipica locale. È stata una bella festa e abbiamo offerto i nostri contributi per aiutare l'Infanzia Missionaria.

Nel pomeriggio la benedizione dei bambini per ringraziare il Signore per i nostri genitori e per dare di nuovo la nostra fiducia a Lui, nostro Salvatore. L'Epifania è stata festa di comunità: lo scambio di auguri, la gioia della tombola, la bellissima ruota della fortuna con la presenza di una straordinaria Befana.

Il ricavato della festa è stato di euro 700 che è stato donato a padre Francesco Bellini e al Vescovo Eugenio Coter missionario in Bolivia. È così che abbiamo ricordato tutti i nostri sacerdoti e rinnovato il proposito di celebrare sempre la nostra Epifania!

DAL MOZAMBICO

■ Padre Francesco ricorda e ringrazia per il progetto che la Parrocchia di Mignete tramite il signor Lino Ravera sostiene da tanti anni. Si tratta di aiutare due orfani Lino e Elena, figli di Rogerio e Amina, già defunti. Lino ha raggiunto il 3° anno di istituto tecnico di informatica.

Elena ha concluso la 12ma classe di scolarità, cioè il liceo, e ora sta preparando l'esame di ammissione a medicina nella Università Cattolica in Mozambico.

Visto la buona volontà e i risultati positivi raggiunti da questi orfani, padre Francesco ricorda questo progetto e fa di tutto per non interromperlo.

Il campo di lavoro missionario ha aspetti importanti e padre Francesco invita a pregare per i seminaristi che sta seguendo, ogni anno una decina di giovani sono accolti dalla comunità di padre Francesco, padre Egas e padre Erculano....questo grande lavoro è il risultato della evangelizzazione di tutti i sacerdoti e suore e laici che offrono il proprio impegno per creare le basi di Parrocchia, di scuola e di opere agricole per i più poveri.



Calendario liturgico febbraio

4 DOMENICA

Ore 11,15: Domenico, Luigia

11 DOMENICA

Ore 11,15: Marino, Esterina, Mario Madonini

14 MERCOLEDÌ

Ore 20,30: pro offerente

18 DOMENICA

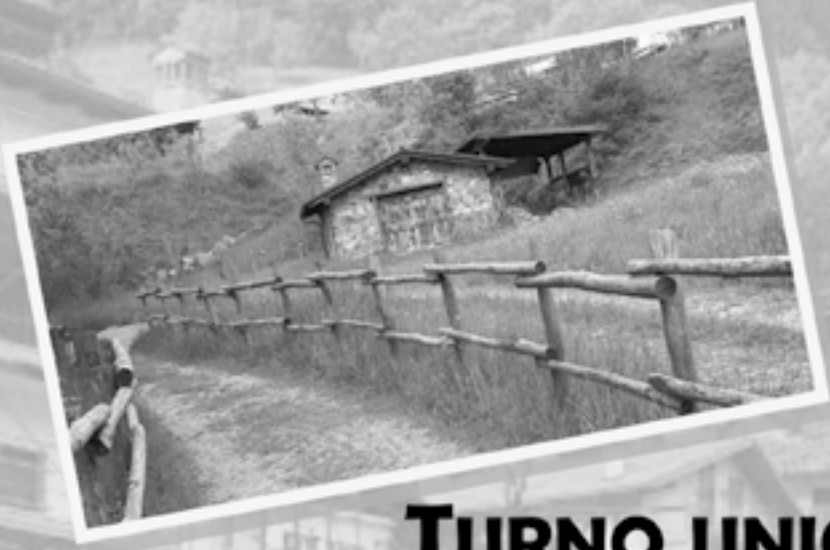
Ore 11,15: Eugenio, Alfonso Dallera; Letizia, Giuseppe Bellini 25

DOMENICA

Ore 11,15: Zambelli Vittori, Anna, Umberto, Vittorio, Giuseppina, Vittorio

Parrocchie di Zelo Buon Persico

CAMPO ESTIVO



COLLIO

(BRESCIA)

TURNO UNICO

6 - 13 LUGLIO

V elementare & I-III media

POSTI DISPONIBILI: 35

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

€ 320,00 tutto compreso

€ 100,00 di caparra

AFFRETTATI A ISCRIVERTI!

Il trattamento sarà di autogestione

Per maggiori informazioni o per iscriversi contattare don Carlo tramite mail: sgiovannibosco@gmail.com